



Spett.le
Provincia di Biella
Via Quintino Sella, 12
13900 Biella
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto: Osservazioni all'impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Cavaglià (BI)

Il Movimento Cinque Stelle Biellese invia le osservazioni di cui all'oggetto e nel contempo chiede di:

- partecipare all'inchiesta pubblica,
- eseguire la Valutazione di impatto sanitario,
- assistere alle conferenze dei servizi i qualità di uditore

Osservazioni:

1. Il Biellese terra di rifiuti?

Il Biellese nella sua porzione meridionale a confine con la provincia di Vercelli è caratterizzato dalla concentrata presenza, in un'area molto ristretta, di una serie di impianti per il trattamento o il conferimento dei rifiuti. Molte imprese sono private ma opera anche una società a capitali misti, pubblico privato. Ciò che emerge chiaramente è il sovradimensionamento degli impianti in relazione ai bisogni del territorio provinciale e il fatto che la progettazione segua le logiche di impresa al di fuori di ogni programmazione politico-amministrativa che tenga conto degli interessi generali con equa distribuzione territoriale degli impianti ed osservando il principio di prossimità, valido non solo per i rifiuti urbani ma anche per quelli speciali. Si aggiunga il fatto che la Provincia di Biella pare abbia da tempo rinunciato al ruolo di indirizzo politico amministrativo (ad esempio aggiornando la pianificazione territoriale, quella energetica e sui rifiuti) ed affida ai propri funzionari e tecnici l'esame delle istanze pervenute senza intervenire con pareri e contributi atti a tutelare gli interessi della collettività e del territorio. Le procedure di VIA sono considerate mero adempimento notarile. In particolare nella fascia sud-occidentale del territorio provinciale comprendente in particolare i Comuni di Cavaglià e Salussola sono concentrati i seguenti impianti, cave e discariche:

- numerose sono le attività di cavazione inerti in località Valledora
- l'impianto di bioessiccazione di RSU rifiuti gestito dalla società pubblico-privata ASRAB (con A2A Ambiente al 51% e i Comuni Biellesi al 49%)
- Una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) da pochi mesi esaurita



- un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente) in esercizio da pochi mesi
- un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente) , autorizzato e in costruzione
- un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di biometano da immettere in rete (autorizzato , da realizzare). Questo impianto si aggiunge ad altri già operanti o autorizzati a distanza di pochi chilometri di distanza (Santhià e Salussola).

• Nel 2016 furono autorizzate, sempre in territorio di Cavaglià, due congiunte nuove discariche, una per RSU (ASRAB) e l'altra per Rifiuti Speciali (A2A Ambiente). Solo recentemente il Consiglio di Stato ha confermato la validità della sentenza di annullamento della autorizzazioni emessa dal TAR di annullamento

- A2A Ambiente ha presentato istanza per la realizzazione di un inceneritore a Cavaglià
- A2A Ambiente ha presentato istanza per la realizzazione di un impianto di disidratazione fanghi a Cavaglià

• Acqua e Sole ha presentato istanza ed ottenuto autorizzazione per realizzare una discarica per rifiuti speciali, contenenti amianto, in località Brianco Comune di Salussola. Alcuni Comuni, Privati, il Consorzio del riso DOP e il comitato locale con Legambiente hanno presentato ricorsi amministrativi

Nella fascia sud-orientale del territorio provinciale comprendente in particolare i Comuni di Brusnengo, Carisio, Mottalciata, Masserano e Castelletto Cervo sono concentrati i seguenti impianti, cave e discariche:

- Una discarica consortile di proprietà SEAB a Masserano (esaurita e non ancora messa in sicurezza.
 - Un enorme impianto per il riciclo alluminio (SACAL) con già alla spalle diverse vicende giudiziarie per emissioni nocive in atmosfera (diossina)
 - Un enorme impianto per il riciclo del vetro (SASIL a Brusnengo)
 - Impianto per il riciclo di oli alimentari usati (GREENOIL a Mottalciata) in costruzione
 - Impianto per il recupero di plastiche a
 - Impianto FORSU a Castelletto Cervo

Inizialmente parte di questa impiantistica è stata proposta con la sola finalità di soddisfare il fabbisogno locale di trattamento dei rifiuti. La bioessicazione e il successivo conferimento in discarica erano stati inizialmente bilanciati per le sole esigenze territoriali. Con il tempo, sia alla bioessicazione che in discarica, sono stati conferiti rifiuti provenienti da altre province.

L'impiantistica proposta e in parte realizzata negli ultimi 10 anni ha sempre più obiettivi di area vasta e i conferimenti propri del territorio biellese sono percentualmente contenuti.

Si può dunque osservare che, pur trattandosi di impiantistica della cosiddetta economia circolare della cui utilità in via teorica non si discute, è totalmente disatteso il principio di prossimità ed in corso uno sfruttamento territoriale. Il biellese è sempre più considerato TERRA di RIFIUTI con conferimenti previsti, per tutte le tipologie di rifiuto, non solo dalle province limitrofe ma da altre regioni ed anche dall'estero.



2. La politica dov'è?

Si rileva come gli impianti di cui sopra siano stati proposti e realizzati al di fuori di logiche di programmazione politica e di valutazioni ambientali strategiche di livello regionale ma spinti principalmente da logiche d'impresa.

In particolare si osserva che l'Amministrazione Provinciale in quanto istituzione politica e non solo organo tecnico sarebbe tenuta a esprimere una propria posizione sul nuovo impianto proposto.

Le società private che nel biellese hanno presentato i loro progetti hanno certamente confidato:

- nella posizione strategica data la vicinanza della Valledora alle autostrade Torino-Milano, Torino-Aosta e Genova-Gravellona (il casello di Santhià è particolarmente baricentrico)
- sulla bassa densità abitativa (minore contrarietà agli impianti)
- sulla crisi economica che induce le amministrazioni locali a valutare positivamente qualsiasi investimento produttivo senza calcolarne le conseguenze negative.

È fondamentale che la Regione sciogla il nodo politico. Il presidente Cirio ha più volte dichiarato pubblicamente di essere contrario al nuovo impianto e ci attendiamo atti formali conseguenti.

3. Il sovradimensionamento dell'impianto

Un impianto come quello proposto in grado di trattare 278.000 tonnellate annue di rifiuti urbani e speciali è chiaramente sovradimensionato rispetto alle esigenze del territorio e non si conosce la provenienza dei rifiuti che presumibilmente arriveranno anche da lontano. Questo contraddice il principio di prossimità e mette in gioco anche l'energia da spendere per trasportare i rifiuti da distanze presumibilmente anche consistenti dal sito.

4. Un sistema energetico poco efficiente

Gli inceneritori di rifiuti sono considerati impianti in grado di produrre energia termica ed elettrica dalla combustione dei rifiuti e in tal senso equiparati a impianti in grado di riciclare i rifiuti in forma di energia. Ma non si tiene conto del fatto che l'efficienza è assai limitata: si recupera meno energia rispetto a quella impiegata per la produzione di plastica, carta e degli altri materiali che finiscono nella bocca del forno. Non si tratta di materie prime ma di materie seconde che sono state prodotte a loro volta a spese di un notevole dispendio di energia. Si tratta quindi da questo punto di vista di un sistema poco efficiente. Senza dubbio il risparmio energetico sarebbe maggiore con la raccolta differenziata e soprattutto con la riduzione a monte dei rifiuti. Si tenga poi conto dell'energia occulta impiegata per la costruzione dell'impianto, la sua manutenzione e la successiva dismissione.



5. Raccolta differenziata e inceneritore: due termini incompatibili

In provincia di Biella si supera il 65% di raccolta differenziata stabilito dalla normativa vigente ma non di molto e decine di Comuni sono sotto tale soglia. Il M5S già mesi fa aveva fatto presente la questione con una lettera e una serie di proposte inviate a tutti i Comuni biellesi, a Seab e Cosrab. Si metteva in luce la deficitaria situazione a livello provinciale proponendo l'estensione della raccolta domiciliare e della Tarip a tutti i Comuni, azioni concordate con il sistema commerciale per la riduzione a monte dei rifiuti e una ben più incisiva azione di Seab e Cosrab a livello di informazione e di educazione ambientale verso scuole e cittadini. Si proponeva inoltre l'adozione del bilancio sociale e ambientale da parte dei due enti.

Una pratica di raccolta differenziata spinta e soprattutto di riduzione dei rifiuti a monte può portare alla riduzione della mole complessiva di rifiuti da trattare e a percentuali medie di riciclo che superino mediamente l'80% come già avviene in varie realtà italiane. Però occorre scegliere la via da seguire: inceneritori e pratiche di raccolta differenziata spinta e riduzione dei rifiuti sono incompatibili. L'inceneritore ha bisogno di frazioni combustibili, a partire da plastica carta e organico secco. Se si sottraggono tali frazioni con una raccolta differenziata efficace e con la riduzione dei rifiuti a monte si toglie combustibile all'inceneritore. Esistono già in Europa situazioni paradossali di impianti che sono costretti ad importare frazioni combustibili di rifiuti per alimentare gli inceneritori.

Secondo noi ma anche secondo il protocollo di Kyoto e le linee guida internazionali sull'economia circolare, comprese quelle per il PNRR, la strada è quella che non passa dagli inceneritori, impianti che certo non riducono l'impatto delle emissioni climalteranti.

In alternativa all'inceneritore proponiamo la realizzazione di impianti di riciclaggio della carta e della plastica per imboccare decisamente la via del recupero e del riciclaggio in ossequio al principio di prossimità .

6. L'inquinamento dell'aria e del suolo

Se è vero che gli impianti di ultima generazione sono più efficienti nel trattenere le sostanze inquinanti e potenzialmente cancerogene rimane il problema irrisolto delle polveri sottili e ultrasottili, nanoparticelle e diossine bromurate. E' poi da considerare il fatto che pur rispettando i limiti di emissione istantanei questo non mette e al riparo dall'accumulo progressivo degli inquinanti nel suolo.

Si tenga poi conto della fragilità dell'ambiente del Biellese meridionale, fragilità che questo nuovo impianto non potrà che aggravare.

L'elevata presenza di cave ha incrementato la fragilità e vulnerabilità della falde in un'area di ricarica. La realizzazione di discariche nei siti di cava ha dato luogo a contaminazioni della falda (sono in corso le bonifiche di due discariche ALICE 1 e ALICE 2). Sia le cave a discarica che la



nuova impiantistica ha dato luogo a ulteriore consumo di suolo (non sono stati riutilizzati i siti produttivi in abbandono). La combustione del biogas da discarica (motori endotermici) la produzione di Biogas da FORSU, il termovalorizzatore, il conferimento di amianto non potranno che portare, progressivamente, a un detrimento della matrice aria.

7. Agricoltura bio...addio! Turismo ciao ciao!

Sotto il profilo paesaggistico e agronomico questa nuova impiantistica unita a quella esistente inciderà non solo per la perdita di terreni dedicati ma per l'incidenza negativa sulle filiere produttive DOP, ad esempio il riso Baraggia, sullo sviluppo turistico dei rilievi morenici a ridosso del lago di Viverone, dei SIC della Bessa, Serra di Ivrea, ecc.

Inoltre l'inquinamento cumulativo sui suoli agricoli tenendo conto dell'effetto di accumulo nel tempo anche in presenza di emissioni nella norma inciderà pesantemente sulla possibilità di continuare la coltivazione biologica non solo a Cavaglià ma in una ventina di Comuni limitrofi delle province di Biella, Vercelli e Torino per via dei rigidi disciplinari legati all'agricoltura bio.

8. Lo smaltimento delle ceneri

Gli inceneritori sono in grado di ridurre considerevolmente la quantità di rifiuti ma rimane pur sempre un 25% circa di ceneri residue di cui una parte classificate come rifiuti pericolosi. Si tratta quindi di circa 80.000 tonnellate da smaltire e ad oggi non è indicata una destinazione certa. Rimangono peraltro grossi dubbi sulla opportunità di usare parte delle ceneri in cementifici e in edilizia.

9. I danni per la salute

Si è già fatto cenno rispetto all'inquinamento dell'aria e dei suoli agricoli all'impatto prevedibile del nuovo impianto. Chiaramente esiste analogo preoccupazione per la salute umana. In primo luogo sono da considerare gli "obiettivi sensibili" a corto raggio ma in generale l'analisi dei venti prevalenti fa prevedere una possibile movimentazione degli inquinanti in direzione nord – ovest verso la città di Biella e le valli occidentali.

In particolare a corto raggio sono da citare le scuole e la RSA di Santhià, gli insediamenti abitativi di Cascina Ridotta, le scuole e la RSA di Cavaglià e nel paese stesso un hotel, un bar, una palestra, varie cascine ed abitazioni. Inoltre ad Alice Castello scuole e RSA e lo stesso per quanto riguarda Tronzano e Borgo d'Ale, tutti centri entro un raggio di 7 km dall'impianto previsto.

Cordiali Saluti,

MoVimento 5 Stelle Biellese

www.biella5stelle.it

www.youtube.com/biella5stelle

Movimento 5 Stelle Biella

www.biella5stelle.it

<https://www.facebook.com/biella5stelle>

<https://www.facebook.com/biella5stelle>



Referenti Stampa | Media Relation

info@biella5stelle.it